

I PROGRAMMI MARCO POLO E TURANDOT IN CINA: VOCE AD INSEGNANTI E STUDENTI

Gloria Canini e Silvia Scolaro

ABSTRACT

La presente ricerca si propone due fini: quello di capire in modo più approfondito come si siano svolti finora i corsi di lingua italiana proposti agli studenti dei Programmi Marco Polo e Turandot in Cina e quello di ascoltare la voce concreta di studenti e insegnanti in merito a questi due Programmi per poter avere una diretta testimonianza dei risultati. Lo studio parte da una breve descrizione del contesto cinese da cui partono gli studenti che partecipano annualmente a questi Programmi. In particolare, si è voluto capire se ci siano delle differenze in metodologie e approcci didattici fra i docenti di italiano cinesi e italiani che operano in Cina limitatamente ai programmi di cui sopra, differenze che, successivamente, comportino delle ricadute sull'apprendimento linguistico. Si è, quindi, delineato il profilo del docente di italiano in questo contesto e successivamente si sono intervistati degli studenti che hanno partecipato ai due Programmi in passato. Questa ricerca è stata mossa dalla volontà di comprendere quali siano i punti che si potrebbero migliorare per aumentare l'apprendimento della lingua, della cultura e della civiltà italiane degli studenti afferenti ai Programmi Marco Polo e Turandot per permettere loro di ottenere maggiore successo negli studi accademici.

1. IL PROGETTO

I Programmi Marco Polo e Turandot, al compimento del loro decimo anno di età, continuano a lasciare spazio aperto a domande, critiche e osservazioni sulla loro efficacia, sui punti deboli e su quelli di forza. L'arrivo nelle università italiane di migliaia di studenti cinesi, con il tempo, ha portato ad interrogarsi su molteplici aspetti legati a questo tipo di internazionalizzazione degli atenei.

Molto è stato osservato ed è stato analizzato per mezzo di ricerche riguardanti i processi di apprendimento di questa tipologia di apprendenti sinofoni e tali studi hanno apportato un notevole contributo alla letteratura in merito, ma al momento della presente indagine non si era ancora rivolta l'attenzione sull'indice di apprezzamento dei Programmi Marco Polo e Turandot da parte degli studenti cinesi che hanno partecipato in questi anni, né a quello dei docenti che li preparano prima

del loro arrivo in Italia.

Per questo motivo, le autrici hanno voluto effettuare una ricerca per indagare e cercare di delineare quali siano le idee e le convinzioni di alcuni dei protagonisti dei Programmi, per ascoltare le loro voci, raccontare la propria esperienza e fornire il proprio punto di vista sui due progetti che da dieci anni legano due importanti Paesi quali l'Italia e la Repubblica Popolare Cinese. Gli interlocutori sono stati:

- gli insegnanti di lingua e cultura italiana
- le scuole di italiano che propongono corsi speciali in Cina per questa tipologia di apprendenti
- gli studenti che hanno partecipato negli scorsi dieci anni a questi Programmi.

2. GLI OBIETTIVI

I fini principali della ricerca sono stati due. *In primis* si è voluto delineare il contesto dei corsi di lingua italiana in Cina che sono proposti agli studenti che intendono accedere successivamente ai Programmi Marco Polo e Turandot in Italia. Il motivo di tale indagine è stato quello di cercare di capire se il primo "incontro" con la lingua e la cultura italiane abbiano una ricaduta sulle aspettative che poi i discenti si creano sul corso di italiano che frequentano successivamente in Italia. In secondo luogo, si è voluto indagare, attraverso dei questionari, l'opinione di alcuni insegnanti di italiano in Cina e ascoltare la voce di coloro i quali negli anni passati hanno partecipato in prima persona a questi progetti, attraverso interviste e video-racconti per poter avere una diretta testimonianza della percezione diffusa fra gli studenti e i docenti in Cina in merito a lati positivi e criticità di questi Programmi.

3. LA RICERCA

La raccolta dei dati della presente ricerca è avvenuta per mezzo di questionari, rispettivamente somministrati a:

- 16 fra scuole, istituzioni e università che offrono corsi di italiano a studenti afferenti ai Programmi Marco Polo Turandot prima della loro partenza per l'Italia;
- 28 docenti, italiani e cinesi, che operano in Cina (da Pechino a Xi'an a Chengdu) nei corsi propedeutici ai Programmi Marco Polo e Turandot;
- 118 studenti che hanno partecipato negli anni passati ai Programmi Marco Polo Turandot.

I questionari sono stati formulati per mezzo di domande a risposta multipla: alcune

a scelta esclusiva, altre con diverse possibilità. Inoltre, alcuni quesiti richiedevano, a seguito della risposta chiusa, anche una spiegazione della motivazione in questo caso, però, di tipo facoltativo. Nonostante ciò, alcuni docenti e studenti hanno risposto chiarendo le loro opinioni, il che ha permesso di ottenere informazioni qualitative aggiuntive oltre a quelle quantitative già raccolte.

I questionari somministrati alle istituzioni, alle scuole e alle università che offrono corsi di italiano in Cina, da un lato chiedevano informazioni sull'offerta formativa: tipologia dei corsi, durata e numero delle ore settimanali, livelli nominativi attribuiti al corso, numero medio di studenti per classe, l'eventuale uso di Nuove Tecnologie, libri di testo e materiali usati per l'insegnamento, dall'altro presentavano domande sulla figura del docente indagando il livello di studio raggiunto e le eventuali certificazioni ottenute in didattica delle lingue straniere.

Le domande rivolte ai docenti di italiano in Cina, sia cinesi che italiani madrelingua vertevano in fase iniziale su dati personali come genere, età e livello di studi conseguito per poi focalizzarsi più propriamente sulle metodologie didattiche utilizzate in classe, e infine concedevano la possibilità di esprimere le proprie opinioni sui Programmi Marco Polo e Turandot.

Agli studenti, invece, si è chiesto l'anno in cui hanno preso parte al progetto Marco Polo o Turandot, il *ranking* universitario a cui avrebbero potuto accedere in Cina, le motivazioni che li hanno spinti a scegliere l'Italia per i propri studi accademici o di alta formazione. In seguito si sono analizzate le loro percezioni sui corsi di italiano in Italia, nonché si sono indagate le opinioni sui Programmi stessi. La motivazione che ha condotto a volere approfondire questo aspetto più soggettivo e qualitativo è stata il fatto che tale percezione potrebbe avere ricadute sul futuro dei Programmi Marco Polo e Turandot.

3.1. I RISULTATI

Dopo avere raccolto tutti i dati pervenuti dalle risposte ai questionari, alcuni sono stati scartati in quanto poco indicativi per la ricerca che si stava svolgendo, gli altri sono stati analizzati e di seguito si riporta quanto emerso. Innanzitutto si sono esaminati i risultati in base ai rispondenti e cioè rispettivamente: scuole di italiano in Cina, docenti di italiano in Cina a futuri studenti afferenti ai Programmi Marco Polo e Turandot e, infine, ex-studenti di questi progetti. Successivamente, facendo una triangolazione dei dati, si sono notate alcune discrepanze e si è commentato quanto dichiarato dai rispondenti.

3.1.1. IL CONTESTO: LE SCUOLE DI ITALIANO CHE OFFRONO CORSI PER STUDENTI AFFERENTI AI PROGRAMMI MARCO POLO E TURANDOT IN CINA (16 risposte)

Dai dati si evince che i corsi di italiano offerti coprono solo i livelli A1-A2¹ per il 69%, i livelli da A1 a B1 per il 75% e i livelli da A1 a B2 per l'81%, continuando anche con i livelli C1 per il 31% e C2 per il 13%. La durata dei corsi nell'81% dei casi supera i sei mesi e le ore di lezione settimanali sono maggiori di 25 nel 44%, fra le 20 e le 25 nel 31%, mentre solo il 25% dichiara di somministrare meno di 20 ore settimanali di lezione. Nel 56% delle istituzioni che hanno risposto ai questionari, gli insegnanti sono solamente italiani, nel 38% sia italiani che cinesi, mentre sono il 6% si avvale di insegnanti unicamente cinesi. Il numero di studenti per classe è in genere di 10-20 persone (65%).

A detta delle scuole, per quello che riguarda i titoli di studio ed altri percorsi formativi, gli insegnanti che operano presso di loro hanno per il 44% la laurea (non viene specificato se triennale o specialistica o magistrale) e l'11% ha anche un diploma di dottorato. Indicano anche che il 44% dei docenti ha una certificazione per insegnare l'italiano a stranieri. Tali dati sono significativi se messi in relazione con quanto dichiarato dagli insegnanti intervistati².

I libri di testo usati sono pochi: *Nuovo Progetto Italiano* (Marin e Magnelli 2007) per il 75% , *Studiamo italiano all'università* (Wang 2007) per il 31%, *Grammatica italiana* (Manelli 2008) per il 25%. Solo il 6% usa *Corso di italiano intensivo* (Zhao 2000). Inoltre, il 19% fa uso anche di materiali propri.

È interessante notare come tutti i libri di testo, escluso il libro curato dalla Professoressa Zhao, "*Corso di italiano intensivo*", siano stati tutti pubblicati in concomitanza o appena dopo la nascita del Programma Marco Polo nel 2006. Da notare quindi da una parte come l'utilizzo del libro di grammatica sia ampiamente in uso nelle classi di lingua italiana in Cina e dall'altra come si sia verificata l'accettazione di un approccio apparentemente più comunicativo nella scelta dei volumi pubblicati nel territorio cinese, il che ci porta a pensare che l'approccio grammaticale-traduttivo sia uno dei più diffusi sul territorio cinese per l'insegnamento dell'italiano ancor oggi.

¹ In questo caso, nella nominazione dei livelli come A1-A2, B1-B2, e così via, probabilmente non si fa riferimento a quanto dettato dal QCER, ma sono solo i nomi scelti dalle scuole per la definizione dei corsi, riempiendoli di contenuti non sempre coerenti con le linee guida del Quadro di Riferimento Europeo per le lingue.

² Si veda paragrafo 3.2, secondo capoverso.

3.1.2. I DOCENTI DI ITALIANO A STUDENTI AFFERENTI AI PROGRAMMI MARCO POLO E TURANDOT IN CINA: UNA DESCRIZIONE (risposte al questionario: 28)

Dai dati raccolti emerge il seguente profilo del docente di italiano in Cina: nel 72% dei casi ha fra i 20 e i 30 anni, il 46% è di genere maschile e il 54% di genere femminile. In generale ha una buona, se non ottima conoscenza della lingua seconda. Per gli insegnanti italiani significa che hanno un livello di conoscenza della lingua cinese attestato da HSK³ di livello 4, 5 e 6, mentre i docenti cinesi intervistati possiedono tutti un certificato di livello C1.

Per quello che riguarda il titolo di studi, essi dichiarano di avere una laurea nel 57% dei casi, un diploma di Master nel 50%, ma nessuno dice di possedere un titolo di dottorato, il che collide con quanto dichiarato dalle istituzioni che erogano corsi di italiano sui loro docenti.⁴

Oltre alla laurea, molti docenti sono in possesso di certificati per l'insegnamento della lingua italiana a stranieri, con le percentuali che si riportano di seguito: CEDILS 21%; DITALS 7%; DILS-PG 4 %; Master in Didattica dell'Italiano a stranieri 21%.

Il 65% di loro insegnano italiano a futuri studenti Marco Polo e Turandot da 2 a 5 anni. Per la maggior parte di loro (82%) l'insegnamento è una passione, per altri (18%) solo un lavoro.

Passando più specificatamente alla didattica, dai dati emerge che le lezioni sono tenute solo in lingua italiana per il 61% e anche in lingua cinese per il 39% e che l'86% degli insegnanti fa uso delle tecnologie in classe e nella fattispecie del computer e del proiettore. I *test in itinere* somministrati ai discenti durante i corsi erogati sono sia scritti che orali. Gli insegnanti stessi dichiarano che le lezioni si svolgono principalmente in modo frontale (57%). Nonostante questa affermazione i docenti ritengono utile al fine di imparare l'italiano, specialmente per quello che riguarda gli studenti che si inseriranno nei Programmi Marco Polo e Turandot, i seguenti aspetti e nelle percentuali indicate si può vederne l'importanza attribuita rispettivamente: conversazione 82%; ascolto 75%; lessico 54%; grammatica 29%; scrittura 14%.

Per quello che riguarda i Programmi Marco Polo e Turandot in generale, il 93% dei docenti di italiano in Cina pensa che abbiano criticità. Fra quelle esplicitate risultano

³- HSK è l'acronimo di *Hanyu Shuiping Kaoshi* che è il test che definisce la competenza linguistica in cinese per gli stranieri. Il livello 4 viene equiparato a un livello B2, il 5 e il 6 rispettivamente al C1 e al C2.

⁴ Tale discrepanza potrebbe essere dovuta al fatto della difficoltà di comparazione dei titoli di studio fra i due Paesi o a una questione culturale di orgoglio per cui le istituzioni vogliono presentare una "faccia" migliore esagerando i titoli di studio dei docenti che operano presso di loro.

le seguenti: gli studenti non sanno come scegliere il corso in Italia 44%; il periodo di studio in Cina è troppo breve 41%; i Programmi hanno subito troppi cambiamenti nel tempo 8%; altro 11%.

Di seguito si riportano alcuni dei commenti in proposito:

"Spesso lo studente non è mosso da una reale passione nei confronti della lingua italiana ma semplicemente si trova a doverla imparare per necessità."

"Preparazione dei docenti spesso insufficiente e programmi didattici basati sulla grammatica e non sulla comunicazione."

"I Programmi Marco Polo e Turandot sono visti dagli studenti cinesi come una seconda scelta."⁵

Alla domanda se potessero cambiare qualcosa dei Programmi Marco Polo e Turandot cosa sarebbe, i docenti hanno dato le seguenti risposte: la durata del corso in Cina 39%; la competenza linguistica in cinese dei docenti in Italia 32%; la durata del corso di italiano in Italia 18%; l'organizzazione delle classi in Italia 18%; il contenuto del corso di lingua italiana in Italia 18%; il punteggio dell'esame di *gaokao*⁶ per accedere ai Programmi Marco Polo e Turandot 14%; il contenuto del corso di lingua italiana in Cina 7%; altro 1%.

⁵ Tale affermazione, però, entra in contrasto con quanto affermano gli studenti che hanno risposto ai questionari. (Cfr. 3.3)

⁶ Il *gaokao* è l'esame che gli studenti cinesi sostengono alla fine del corso di studi delle scuole superiori e il punteggio determina la loro possibilità di entrare in un ateneo piuttosto che un altro. Il voto ottenuto nell'esame *gaokao* è anche uno dei parametri scelti come requisito per accedere ai Programmi Marco Polo e Turandot. Il punteggio richiesto per l'ammissione ai Programmi di cui sopra è variato negli anni.

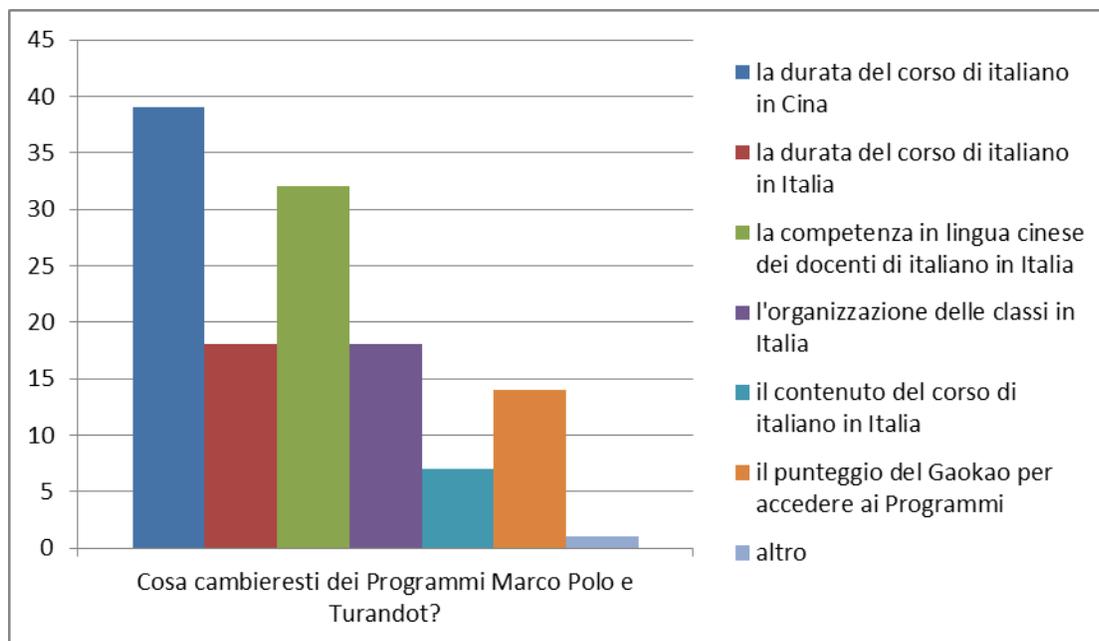


Fig. 1. Il grafico riporta i dati emersi dai questionari relativamente alla domanda proposta ai docenti in merito a cosa cambierebbero nei Programmi Marco Polo e Turandot.

In particolare un docente scrive:

"Non ci si dovrebbe fermare al solo apprendimento della lingua italiana, ma dovrebbero essere forniti corsi propedeutici al percorso formativo del singolo studente."

3.1.3. I PROTAGONISTI: GLI STUDENTI CHE HANNO PARTECIPATO AI PROGRAMMI MARCO POLO E TURANDOT (118 risposte)

Secondo i dati ottenuti lo studente che ha partecipato finora ai Programmi Marco Polo e Turandot emerge in questo modo: il 51% ha finito la scuola superiore e il 36% ha già conseguito la laurea in Cina. Il livello delle università a cui avrebbero diritto di accedere grazie al punteggio ottenuto nell'esame di *gaokao* è il seguente: I fascia 45%; II fascia 45%; III fascia 10%.⁷

Gli studenti intervistati hanno partecipato per il 61% al Programma Turandot e per

⁷ Il che indica che lo studente che viene in Italia a studiare negli atenei o nelle strutture AFAM partecipando ai Programmi Marco Polo e Turandot non è, tendenzialmente, lo studente che in Cina non è riuscito ad accedere a università di alto livello.

il 39% al Programma Marco Polo in questi dieci anni.

Per quanto riguarda la motivazione che li ha spinti a scegliere di studiare in Italia essi indicano le seguenti: in primo luogo, perché studiare all'estero è un'esperienza arricchente (63%); in secondo luogo, perché essi stessi vogliono andare all'estero a studiare (51%); in terzo luogo, perché l'Italia è famosa per la disciplina che studiano (36%); poi perché l'Italia piace (31%); quindi anche perché la famiglia vuole che studino all'estero (8%); e infine perché hanno preso un voto basso all'esame di *gaokao* (5%); solo un 5% indica un altro motivo senza specificare quale esso sia.

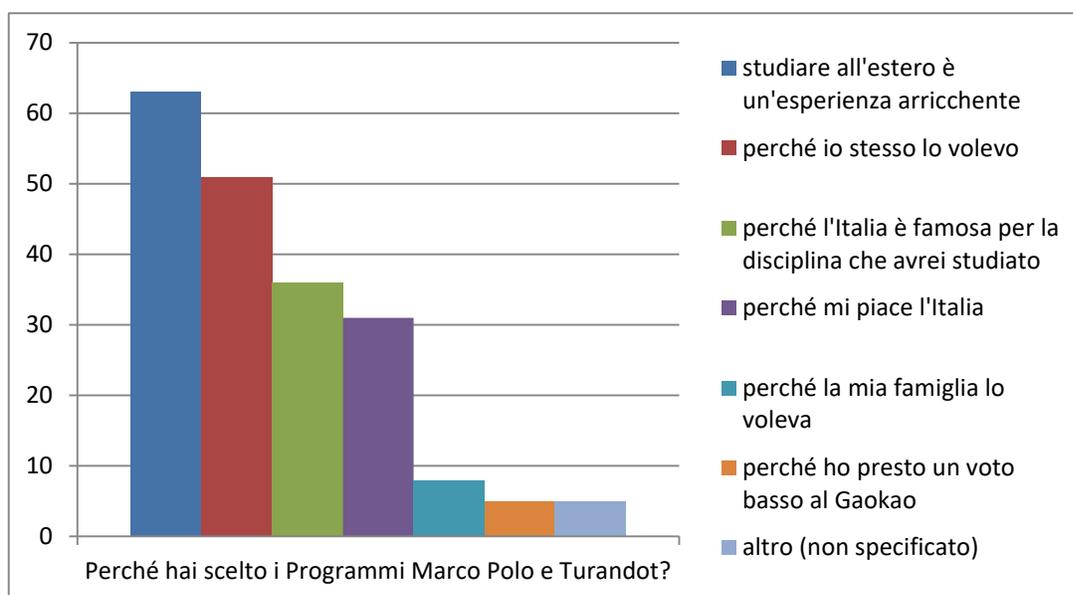


Fig. 2. Il grafico riporta i dati emersi dai questionari somministrati agli studenti in merito alla motivazione che li spinge a partecipare ai Programmi Marco Polo e Turandot.

Per questi studenti, al fine di imparare la lingua italiana sono importanti i seguenti aspetti: conversazione 83%; lessico specifico della materia di studio 60%; ascolto 58%; grammatica 25%; altro 4%.⁸

⁸ Questi dati sono interessanti se messi a confronto con quanto dichiarato dai docenti a risposta della stessa domanda. (Cfr. 3.2)

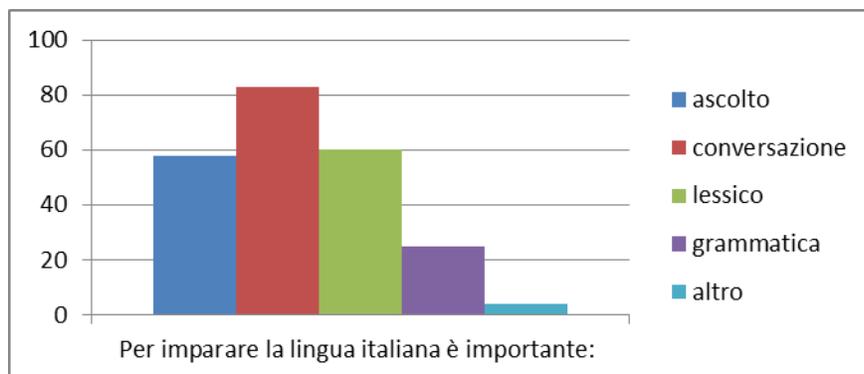


Fig. 3. Il grafico riporta i dati emersi dai questionari somministrati agli studenti riguardo la percezione di che cosa sia importante ai fini dell'apprendimento della lingua italiana.

Il 69% di chi ha risposto al questionario ammette che vorrebbe un corso di italiano più lungo in Italia e il 37% un corso di italiano più lungo in Cina. L'89% degli intervistati, indipendentemente dal programma a cui ha preso parte, afferma che rifarebbe l'esperienza dei Programmi Marco Polo e Turandot.

4. CONCLUSIONI

Dall'indagine effettuata è emerso che le istituzioni che offrono corsi di italiano in Cina, sono, nella maggior parte dei casi, anche agenzie che affiancano gli studenti nella preparazione dei documenti per il visto. I materiali più utilizzati sono principalmente forniti dalle scuole e consistono in libri di testo che hanno avuto il consenso del governo locale per la pubblicazione e il loro utilizzo.

La ricerca ha portato in evidenza anche alcune contraddizioni, che si riportano qui di seguito. In genere i corsi che gli studenti frequentano in Cina arrivano a coprire strutture comunicativo-linguistiche previste nei livelli B1-B2 del QCER, ma al loro arrivo in Italia gli apprendenti dimostrano di avere una competenza linguistica effettiva di livello molto più basso. Inoltre, i docenti di italiano in Cina sembrano essere poco preparati a livello di studi specifici per l'insegnamento dell'italiano a stranieri, ma di avere un buon livello di conoscenza dell'altra lingua, anche se le istituzioni presso le quali operano affermano il contrario.

La lezione sembra essere, nella maggioranza dei casi, di tipo frontale, anche se gli stessi insegnanti esprimono l'idea che bisognerebbe dare maggiore importanza alla conversazione e al lessico relativo alla specializzazione universitaria futura, rispetto alla grammatica. Da questa contraddizione potrebbe evincersi la necessità di una maggiore preparazione glottodidattica da parte dei docenti in Cina.

Relativamente alle criticità dei Programmi Marco Polo e Turandot è necessario evidenziare che i docenti affermano che gli studenti non sanno come scegliere i corsi di italiano in Italia e che il periodo di studio della lingua italiana in Cina è troppo breve.

Un altro punto che merita di essere messo in evidenza è che la maggior parte degli studenti cinesi afferenti ai Programmi Marco Polo e Turandot afferma di scegliere l'Italia per i propri studi perché ritiene che studiare all'estero sia una buona esperienza per il loro futuro e dichiara che è una scelta fatta di propria spontanea volontà. Il che significa che non sono mandati dai genitori, o almeno questo è quanto hanno dichiarato rispondendo ai questionari. In merito a questo punto, emerge una contraddizione con la percezione degli insegnanti che vede questi studenti poco motivati. Inoltre, interessante è anche il fatto che alcuni discenti riferiscono di aver scelto l'Italia, in quanto meta di studio all'estero più economica di molti altri Paesi.

Per contro, è bene ed importante riportare anche i lati positivi che la ricerca ha messo in evidenza riguardo i due progetti di studio. Uno dei dati particolarmente significativi è che la maggior parte di coloro i quali hanno partecipato ai Programmi Marco Polo e Turandot (89%) rifarebbe questa esperienza. Inoltre, nonostante un comune pensare diffuso in questi anni sono pochi gli studenti che hanno scelto l'Italia perché hanno preso un voto basso all'esame di ammissione all'università: solo il 5% infatti ha dichiarato che questa è stata la spinta principale.

Come i docenti, anche gli apprendenti dicono che nei corsi di italiano si dovrebbe dare maggiore importanza alla conversazione e al lessico specifico del loro futuro campo di studi ed indicano la preferenza per un corso di italiano più lungo in Italia.

Da parte delle autrici⁹, il principale motivo di questa ricerca è stato quello di cercare di capire cosa ci sia nel profondo della spinta motivazionale di questi ragazzi neodiplomati che lasciano il loro Paese per la prima volta, per realizzare un sogno che sì, è un sogno personale, come si evince dai risultati dei sondaggi, ma che potrebbe essere diventato tale solo perché passivamente accettato nel tempo vivendo nel proprio contesto familiare. Si ritiene che i dati emersi dalla ricerca, potrebbero essere lo specchio di una cultura che soprattutto negli ultimi decenni pone più attenzione all'apparenza e al perbenismo piuttosto che alla sincerità ed alla libera espressione delle opinioni personali. Nonostante i questionari siano stati compilati in maniera del tutto anonima, i dati ottenuti dai questionari posti agli studenti in merito alle domande sulle motivazioni che li spingono a venire in Italia a studiare potrebbero non essere del tutto affidabili. Nella cultura cinese quando ci si confronta con questo tipo di domande così dirette, c'è una sorta di pressione culturale a rispondere in modo specifico, indipendentemente dalle vere opinioni dei

⁹ Le autrici, che conoscono la lingua e la cultura cinesi, seguono i due Programmi dal loro primissimo inizio e hanno cominciato la loro esperienza di insegnamento a questa specifica tipologia di apprendenti proprio in Cina.

soggetti che rispondono (cfr. 柏杨 Bai 2008). Le autrici lasciano quindi lo spazio aperto ad interrogativi che potrebbero essere approfonditi in ulteriori studi sui due Programmi, sulle reali motivazioni che spingono gli studenti a venire nel nostro Paese e alle modalità più consone per rendere questi Programmi efficaci per chi li sceglie sia nelle metodologie didattiche che nella logistica attuata in Italia, nella speranza che si possa arrivare nei prossimi anni ad avere un maggior numero di studenti veramente interessati allo studio della lingua e alla cultura italiana.

In cinese si dice: “兴趣是最好的老师” che significa: “l’interesse è il miglior maestro”.

BIBLIOGRAFIA

- 柏杨 BAI, Y., 2008, *Choulou de zhongguoren 丑陋的中国人* [Ugly Chinese], Renmin Wenxue Chubanshe [People Literature Publishing House], Beijing (R.P.C.).
- BAGNA, C.; CHIAPEDI, N.; SALVATI, L.; SCIBETTA, A.; VISIGALLI, M. (a cura di), 2017, *La lingua italiana per studenti internazionali: aspetti linguistici e didattici. Riflessioni sul “Manifesto Programmatico per l’Insegnamento della Lingua Italiana agli studenti Internazionali” con focus sugli apprendenti sinofoni*, Ol3. Perugia.
- BONVINO, E.; RASTELLI, S. (a cura di), 2011, *La didattica dell’italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo: atti del XV seminario AICLU*, Pavia University Press, Pavia.
- ELLIS, R., 2008, “Learner Beliefs and Language Learning”, *Asian EFL Journal*, 10, 4, 7-25.
- HORWITZ, E., 1988, “The beliefs about language learning of beginning university foreign language students”, *Modern Language Journal*, 72, 283-294.
- LONG, M., 1996, “The role of the linguistic environment in second language acquisition”, In Ritchie, W. & Bhatia, T (Eds.) *Handbook of Second Language Acquisition*, Academic Press, San Diego.
- MANELLA, C., 2008, *Grammatica Italiana* (意大利语语法精讲精练 yidaliyu yufa jingjiang jing lian), Beijing Language and Culture University Press, Beijing (R.P.C.).
- MARIN, T., MAGNELLI, S., 2007, *Nuovo Progetto Italiano* (nella sua versione cinese: 新视线意大利语 xinshixian yidaliyu), Beijing Language and Culture University Press, Beijing (R.P.C.).

- RASTELLI, S. (a cura di), 2010, *Italiano di Cinesi, Italiano per Cinesi dalla prospettiva della didattica acquisizionale*, Guerra, Perugia.
- SKEHAN, P., 1989, *Individual differences in Individual differences in second-language learning*, Edward Arnold, London.
- 王建勤 WANG, J. (a cura di), 2009, *Di er yuyan xide yanjiu 第二语言习得研究* [Second language acquisition research], Shangwuyinshuguan 商务印书馆 [Business Publishing House], Beijing (R.P.C.).
- 王军 WANG, J., 2007, *Studiamo italiano all'università* (大学意大利语教程 daxue yidaliyu jiaochen), Foreign Language University Press, Beijing (R.P.C.).
- 张庆华 ZHANG, Q. & 安静 AN, J. (a cura di), 2012, *Waiyu Jiaoxuefa 外语教学法* [Foreign language teaching methodology], Zhishi Chanquan Chubanshe 知识产权出版社 [Knowledge Right Publishing House], Beijing (R.P.C.).
- 赵许颖 ZHAO, X., 2000, *Corso Intensivo di Italiano* (速成意大利语 Suchen yidaliyu), Foreign Language University Press, Beijing (R.P.C.).

SITOGRAFIA (ultima consultazione: febbraio 2018)

<www.unitalia.com>

Sito di Unitalia
nello specifico:

<<http://uni-italia.it/archivio/file/Convegna/Convegno Marco Polo Turandot.pdf>>
<[http://uni-italia.it/archivio/Mobilita studentesca tra Cina e Italia\(1\).pdf](http://uni-italia.it/archivio/Mobilita studentesca tra Cina e Italia(1).pdf)>

<<http://www.studiare-in-italia.it/studentistranieri/>>

Sito del MIUR.

<www.cscse.edu.cn/publish/portal0/>

中国留学网 Sito del Ministero dell'istruzione cinese per lo studio all'estero.

<https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/2016/03/farnesina-convegno-uni-italia-marco.html>

Sito del Ministero degli Affari Esteri.

<https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/2012/02/20120221_italiacina.html>

Sito del Ministero degli Affari Esteri.

<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/emn_vi_rapp_studenti_pdf_it_def.pdf>

Dati di una ricerca sugli studenti internazionali nelle università italiane fatto dal Ministero degli Interni in collaborazione con la Commissione Europea.

<<http://www.chinaneWSitaly.com/4/2015/0505/700.shtml>>

Pagina web che racconta le esperienze di studenti cinesi in Italia.

<http://www.tuttocina.it/Mondo_cinese/123/123_lava.htm#.Wo2fb3xG3IU>

Articolo sul "mercato" degli studenti cinesi in Italia.